

Biotopo magredi S.Quirino

Il biotopo naturale "Magredi di San Quirino" è stato il primo biotopo individuato nel Friuli-Venezia Giulia, comprende una superficie di circa 20 ettari, interamente ricompresi in Comune di San Quirino, è situato ad est dell'abitato di S. Quirino.

Simbolo del biotopo è la *Brassica glabrescens*, una pianta che vive esclusivamente sui suoli sassosi lungo i fiumi Meduna e Cellina. E' stata scoperta negli anni settanta dal prof. Livio Poldini dell'Università di Trieste proprio nell'area del biotopo.

La parola magredo indica una prateria in cui a causa delle condizioni primitive del suolo, la vegetazione stenta a svilupparsi. Il suolo, composto da ciottoli, ghiaie e sabbie grossolane, è molto permeabile; proviene dalla degradazione delle montagne retrostanti ed è stato depositato dalle alluvioni seguite all'ultima glaciazione. L'evoluzione di questo tipo di suolo inizia con l'insediamento di alcune specie di piante pioniere, con un progressivo accumulo di humus e con una lenta decalcificazione da parte dell'acqua piovana. Con il progredire di questi fenomeni, che si sviluppano nell'arco di lunghi secoli, aumenta il numero delle specie di piante che si insediano. (si possono contare decine di specie vegetali in pochi metri quadri). Il periodo migliore per visitare i prati magredili è il mese di maggio, quando si concentra il maggior numero di fioriture; tra queste un tocco di bellezza particolare è dato dalle orchidee.

Il tipo di vegetazione del biotopo dipende dal grado di evoluzione del suolo:

- nella parte centrale del biotopo, dove si trova l'antico ramo del fiume con un suolo appena consolidato, troviamo la vegetazione più primitiva, distribuita a zolle, che non ricopre interamente il suolo. Qui troviamo le specie calcifile che bloccano le particelle del terreno dando avvio alla produzione di sostanza organica per l'insediamento di specie più esigenti (*Brassica glabrescens*);
- sul suolo più ricco di sostanza organica comincia a formarsi un cotico erboso continuo formando la prateria magra o magredo (*Stipa eriocalis ssp. austriaca*);
- dove il suolo è ancora più evoluto, con uno strato già decalcificato e con humus, il cotico erboso è più compatto e caratterizzato dalle Graminacee (*Ghrysopogon gryllus*).

Le praterie interrotte da pochi alberi e arbusti sono un luogo interessante soprattutto per gli uccelli e le specie legate alle praterie aride. Sono state osservate specie di rapaci come il falco pecchiaiolo ed il pellegrino, lo smeriglio, l'albanella reale ed il falco di palude. A questi si aggiungono l'aquila reale e il biancone che nidificano sulle montagne retrostanti e le specie nidificanti nei magredi come il gheppio ed il lodolaio. Negli arbusti nidificano i passeriformi (averla piccola e averla cenerina) mentre nell'erba alta nidificano lo strillozzo, l'allodola e l'albanella minore. Una specie tipica dei magredi è l'occhione.

Il mammifero più comune è la lepre; l'ambiente caldo e secco è adatto anche ai rettili, sono qui presenti specie di lucertole e serpenti. Un solo anfibio può sopravvivere negli aridi magredi e questo è il rospo smeraldino.

Alla base della piramide alimentare dei magredi ci sono gli insetti dei quali si cibano rospo, rettili e uccelli e che sono più frequenti nelle zone con erba alta. Numerose sono le specie di farfalle.

SCHEDA SCIENTIFICA

Il magredo di S.Quirino ha mantenuto, all'interno di un'area interamente sconvolta dal punto di vista naturalistico dall'utilizzazione agricola e dalla conseguente aratura, la caratteristica strutturazione pedologica che era tipica di una parte vastissima dell'alta pianura pordenonese, con masse ghiaioso-ciottolose estremamente permeabili e decalcificate negli strati superficiali, tramite il fenomeno della ferrettizzazione che consente lo sviluppo di specie anche non strettamente calcifile e la formazione di complessi vegetazionali estremamente ricchi di specie. (Si possono contare decine di specie vegetali in pochi metri quadri).

In particolare all'interno dell'area si può riscontrare la presenza dell'intera serie evolutiva lungo il gradiente edafico, rappresentata dai magredi più primitivi tipici delle prime colonizzazioni del greto, attribuibili all'associazione *Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae*, dai magredi mediamente evoluti, riconducibili allo *Schoeno nigricantis-Chrysopogonetum grylli*, per arrivare con l'evoluzione del suolo verso una completa ferrettizzazione, al *Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli*.

In questi ambienti sono presenti molte specie endemiche e rare quali *Matthiola carnica*, *Centaurea dichroantha*, *Euphorbia triflora ssp. kernerii*, *Polygala nicaeensis ssp. forojulensis*, *Genista sericea*, *Stipa eriocaulis ssp. austriaca*.

Accanto a queste entità di tipo steppico, sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismo) che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini, tra le quali *Helianthemum alpestre*, *Scabiosa graminifolia*, *Dryas octopetala*, *Daphne cneorum*, *Linaria alpina*, *Biscutella leavigata*.

Tra le numerose specie di origine steppico-orientale, quali *Stipa eriocaulis*, *Petrorhagia prolifera* ecc., un particolare rilievo va attribuito alla presenza di *Crambe tataria*, crucifera dall'areale pannonicocentroasiatico che nella ristretta area dei superstiti magredi pordenonesi ha l'unica stazione italiana.

Tra i rettili che si possono incontrare su queste aride praterie magredili, il più interessante è *Podarcis sicula campestris*, qui presente con una delle più interne popolazioni nord-orientali. Nel sito essa coabita con popolazioni di *Podarcis muralis* e di *Coluber viridiflavus*.

Il mammifero più comune sembra essere *Microtus arvalis*, che in queste zone raggiunge discrete densità popolazionali

Si tratta di un ambito di notevole interesse ornitologico per la presenza di numerose specie rare; tra i rapaci diurni nidificanti si segnala l'albanella minore (*Circus pygargus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il lodolaio (*Falco subbuteo*), mentre durante il periodo invernale o di passo si riscontra la presenza dell'albanella reale (*Circus cyaneus*) e del falco di palude (*Circus aeruginosus*). Presenti inoltre individui di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e biancone (*Circaetus gallicus*) che utilizzano le ampie praterie quali zone di caccia. Si rileva inoltre la presenza stagionale o migratoria del pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) del pellegrino (*Falco peregrinus*) e dello smeriglio (*Falco columbarius*).